

Asterischi Laterza



2 FEB. 1994

20830



gennaio/febbraio 1994

IN QUESTO NUMERO

pg 1 IL CONFRONTO

Sul federalismo di Augusto Barbera e Gianfranco Miglio

pg 2 LA COLLANA

Storia della Banca d'Italia di Pierluigi Ciocca

pg 2 L'ANTICIPAZIONE

Il disagio della modernità di Charles Taylor

pg 3 L'UNIVERSITÀ

Maurizio Bettini, Umberto Colombo, Cesare Segre, Raffaele Simone, Paolo Sylos Labini

pg 6 L'EDITORE

Astrolabio di Francesco Gana

pg 7 IL MIO LIBRO

Umano e disumano di Antonio Cassese

La storia del libro è strettamente intrecciata con la storia dell'Università. I libri nascono nell'Università, e sono scritti per la circolazione in tutte le università europee, mentre nei monasteri i codici sono copiati per essere conservati e tramandati. Essi hanno una doppia finalità preminente, quella della circolazione dei contributi e delle scoperte scientifiche tra la società dei dotti, e quella didattica ad uso degli studenti, che avranno strumenti meno labili della lezione orale. Nel rapporto libri-Università, tante, tantissime cose sono cambiate: tra l'altro le tecniche di stampa e i sistemi di circolazione. Ma sono rimasti uguali al passato la funzione scientifica e lo strumento didattico. E perciò il libro è rimasto vitale per l'esercizio del lavoro scientifico universitario, come l'Università è rimasta vitale per la sopravvivenza del libro. Il mancato rispetto del diritto editoriale, e cioè l'abuso della riproduzione illegale del libro,

ancor prima che un danno all'editore-imprenditore, è un danno per la sorte del libro in se stesso, perché l'autore viene in tal modo defraudato del proprio lavoro, e scoraggiato. Perché dovrebbe continuare a scrivere libri se la sua fatica viene dispersa, non soltanto dal punto di vista del diritto economico, ma anche dal punto di vista del diritto morale, o più propriamente scientifico? Vale quindi per i libri la pubblicità che i cineasti fanno contro la riproduzione clandestina dei film in cassetta: «Le cassette pirata uccidono il cinema». Nella stessa maniera il libro pirata uccide la cultura. L'appello rivolto più volte dagli editori ai docenti e a tutte le autorità accademiche competenti, perché vagolino e scoraggino gli abusi, è sembrata forse a qualcuno difesa di interessi settoriali. Mentre la difesa del diritto è la difesa di un'intera comunità, e perciò impegno doveroso e di tutti.

[Vito Laterza]